



**Caro amico,**

Immagino che anche tu, come me, stai vivendo un periodo di forte ansia per lo stato di emergenza in cui ci troviamo... abbiamo paura per le conseguenze che potrebbero capitarci a noi e alle persone a cui vogliamo bene. Il nostro lavoro diventa un problema, da un lato sappiamo bene che non possiamo vivere senza il lavoro e dall'altro sappiamo che adesso potrebbe essere un rischio...

**Il futuro diventa incerto, molte sicurezze vengono meno. E' la prima volta che siamo di fronte ad un problema di così grande importanza...** L'appuntamento giornaliero delle 18.00 con la protezione civile scandisce la giornata e ci dà il senso di quanto ancora dovrà durare questo incubo. **Ci guardiamo attorno, e la sola cosa che ci dà la forza è la presenza delle persone a cui vogliamo bene.** Sì, sono proprio loro i nostri figli, le nostre mogli i nostri genitori e amici le cose più importanti della vita. L'amore per loro è la cosa più importante che abbiamo. Da questo punto in poi è facile capire che solo l'idea di poterli perdere ci rende di colpo cupi e agitati. Pensiamo agli ospedali ai medici e alla tecnologia che abbiamo, tutti gli sforzi che il governo sta facendo, aumentiamo i numeri delle terapie intensive, compriamo nuovi ventilatori, costruiamo in dieci giorni nuovi ospedali, arriviamo grazie alle nostre forze dell'ordine e ai mezzi d'informazione a bloccare il paese e piano piano ad arginare il problema.. ecco che ,grazie a tutto questo sistema, riprendiamo ad acquisire speranza , ci sono molte persone che guariscono ed escono dall'ospedale, siamo vicini alla vittoria , al momento in cui potremo abbracciare le nostre mogli e guardarle negli occhi sapendo che ci saranno ancora tanti altri abbracci...

Questo però ,dobbiamo mettercelo bene in testa, è quello che succede qua da noi, in un paese del primo mondo, in cui lo stato ha garantito prima i posti letto in terapia intensiva e adesso 400 miliardi per la ripartenza economica. Ma cosa succederà fra poche settimane ad una famiglia come noi dell'Africa o dell'India? Con che occhi un padre guarderà sua moglie e i suoi figli? .. Questa immagine, così forte, non mi dà pace... un uomo come me, che a causa di una coordinata spaziale invece di nascere in Friuli è nato in Togo, in Africa. Questo non può diventare né una colpa né solo un suo problema. Il problema è anche mio, anche nostro. Noi non possiamo lasciare questo uomo, questa famiglia nella disperazione. **Dobbiamo dargli una piccola speranza.** Capisco bene che il periodo è molto duro, ma il momento che passano questi uomini nei paesi del terzo mondo non è neanche paragonabile alla nostra fortuna.

Fammi un piacere personale e cerca di aiutare anche tu queste persone.

**La missione in Africa è sempre quella dell'associazione di cui faccio parte, Solidarmondo, che aiuta le Suore della Provvidenza di cui Suor Irmarosha che vive ad Orzano (UD) è il nostro referente.**

*Enrico Guerra*



## **Richiesta aiuto solidale,**

Il coronavirus sta avanzando paurosamente in Africa. IL GIORNALE di lunedì 31 marzo scrive: “Neppure l’Oms riesce a stare dietro ai numeri di contagiati da Covid-19 in Africa». E un medico italiano che opera in Africa afferma: «siamo sull’orlo del baratro. In tutto il continente i letti per la terapia intensiva sono uno per ogni milione di abitanti. Pensiamo inoltre a una cosa: qual è la prima raccomandazione? Lavarsi, lavarsi, lavarsi. Ma se qui non hanno nemmeno l’acqua!». Manca la misura più elementare per proteggersi dal contagio. Le suore della Provvidenza e Solidarmondo in Togo e Costa d’avorio Solidarmondo affianca le suore della Provvidenza che in Africa operano in tre centri sanitari.

In Africa le strutture sanitarie di per sé molto precarie non sono per niente attrezzate per far fronte a una pandemia di questa portata in termini di diagnosi, di disponibilità di farmaci, di personale formato, di misure di contenimento. È poi da tener presente che in tutta l’Africa, le infezioni respiratorie sono una delle maggiori cause di morte, malattie che hanno gli stessi sintomi del Covid-19 e quindi non è facile distinguere i casi “normali” di decessi per polmonite dai casi di morti legate al Coronavirus. Ora i nostri sanitari come potranno riconoscere il Coronavirus e come potranno difendersi dal contagio? C’è assoluto bisogno di aiuto per l’acquisto di guanti, mascherine, igienizzanti, materiale medicale, pulsossimetri, bombole ossigeno, idrossiclorochina ed altro per contenere e combattere il più possibile la diffusione del virus. Inoltre sia in Costa d’Avorio come in Togo sono state chiuse le scuole, limitate le attività e gli spostamenti. Le suore scrivono: “ Siamo realmente in grande trepidazione. La popolazione locale, di per sé fortemente debilitata, lotta quotidianamente contro la miseria, la fame, le malattie (Aids, la malaria, le infezioni batteriche). Come mangeranno i nostri bambini? A scuola spesso avevano l’unico pasto della giornata. Ed ora dove vanno i bambini? Per strada, al mercato... E questo può essere ancora più pericoloso.

Non vogliamo e non possiamo interrompere di dare loro il nostro aiuto.

**Rispondi con generosità “Io ci sono per dare vita alla vita” inviando la tua offerta a:  
Solidarmondo per la cooperazione internazionale – Progetto emergenza coronavirus**

**Intesa San Paolo – codice IBAN: IT 16 P030 6909 6061 0000 0008 020**

**Dal sito [www.solidarmondo.it](http://www.solidarmondo.it) – sostienici – pay pal**

**Fai girare questo messaggio a tutti i tuoi amici, diffondiamo insieme un virus più forte del Coronavirus:  
quello della solidarietà. Insieme, con amore per l’umanità!**